



Domenica 29 Gennaio. Festa della Santa Famiglia

ore 11.00: Santa Messa per Genitori e Figli

ore 12.30: Pranzo delle Famiglie in Oratorio

ore 15.30: **Incontro dei Genitori e degli Educatori con Don Enrico Bonacina, Direttore Spirituale del Collegio dei Fratelli delle Scuole Cristiane in Milano.**

Emergenza Educativa:

da Pierino Porcospino a Pippi calzelunghe... e ritorno?

ore 17.00 Vesperi della Santa Famiglia e consegna dell'Immagine.

Lunedì 30 Gennaio

ore 16.30: Ospita Don Bosco in casa tua. Ci ritroviamo in una casa

ore 18.30: Serata Catechisti

Martedì 31 Gennaio. Festa di San Giovanni Bosco

ore 16.30: Ospita Don Bosco in casa tua. Ci ritroviamo in una casa

Rinnovo annuale del Consiglio dell'Oratorio

Mercoledì 1 Febbraio. Festa di San Giovanni Bosco

ore 16.30: Ospita Don Bosco in casa tua. Ci ritroviamo in una casa

Giovedì 2 Febbraio. Presentazione di Gesù al Tempio

ore 17.30: Ritrovo in Oratorio dei Preadolescenti

ore 18.00: Ospita Don Bosco in Oratorio e merenda

ore 20.45: Santa Messa e Consegna della Candela ai bambini di IV elementare

Venerdì 3 Febbraio. Primo Venerdì del Mese. San Biagio

ore 16.30: Ospita Don Bosco in Chiesa. Santa Messa e Benedizione della gola
Verranno consegnati i biscotti benedetti di Don Bosco

ore 18.30: Incontro speciale degli Animatori e Apericena

Sabato 4 Febbraio.

ore 18.00: Santa Messa con il Decano per la Visita Pastorale

ore 19.00: Apericena per le Famiglie in Oratorio

ore 21.00: **Spezzoni dal film "Marie Hurtein. Dal buio alla luce".**

Incontro delle Famiglie con Don Gianluca Bernardini,

Responsabile delle Sale della Comunità della Diocesi

Marie Hurtein. Una parabola sull'edificazione

Domenica 5 Febbraio. Tutto il giorno in Oratorio per Don Bosco

ore 11.00: Santa Messa per la Festa di San Giovanni Bosco

ore 12.30: Pranzo e pomeriggio organizzato con la nostra Banda

ore 15.30: Formazione Adulti

ore 17.00 Vesperi e consegna del Sale Esorcizzato

ore 19.30 Cena delle Donne per Sant'Agata

Riflessione

Parlate ai ragazzi di cose grandi

I giovani hanno sete di radicalità, di assoluto, di cose grandi. I giovani, i migliori di loro, non tollerano le ingiustizie, le falsità, l'incoerenza, hanno un radar potentissimo contro le falsità. I sacerdoti che hanno il maggior seguito di ragazzi sono quelli che più che stare ad ascoltarli, annunciano loro la radicalità di Cristo: senza di me non potete far nulla. Non cercano di lisciare loro il pelo, come si dice, non li assecondano. Non fanno concerti o balletti per cercare di attrarli. Ricordo che da ragazza questa era una cosa che mi irritava un sacco. Io dalla Chiesa non volevo proposte di pizzate o iniziative conviviali. Se avessi voluto quello sarei andata a cercare i ragazzi più di moda, quelli figli veri (che negli anni '80 erano i paninari, a Perugia "quelli della Jeans West", casta da me inavvicinabile in quanto sprovvista della divisa di ordinanza, Timberland e Moncler). Va be', mi piacevano, ma non tanto come quella cosa che avevo intuito. Invece a 16 anni partii e andai col treno all'altro capo di Italia, solo per sentire ancora parlare Suor Elvira della comunità Cenacolo di Saluzzo, una suora che, per prima, mi parlava di castità, della mia grandezza in quanto donna, delle mie potenzialità di futura madre, e mi faceva battere il cuore dicendomi che una donna consegnata a Dio poteva cambiare il mondo. ma che tutto sarebbe partito dalle ginocchia. Dalla preghiera. Dal digiuno. Quanti sacerdoti hanno ancora il coraggio di proporre queste cose? Quanti fanno sconti temendo di allontanare la gente, e invece che far crescere vocazioni creano parcheggi (molte parrocchie sono parcheggi)? Non c'è bisogno di convincere le folle, basta qualcuno, qualche giovane santo, che attrarrà gli altri a frotte (come Chiara Corbella Petrillo, come san Jose Sanchez Del Rio, come Carlo Acutis).

Senza Cristo siamo dei poveracci, dei miserabili. I giovani vogliono qualcuno che dica loro la verità, senza sconti. Venite e vedrete, scrive il Papa ai giovani. La meta ultima di questo viaggio è il nostro cuore, quello nel quale avviene l'incontro che ci salva, che ci definisce. Non credo che servano pastorali, tecniche, strategie comunicative. Serve che noi guide – anche io mi ci metto, da mamma – ci convertiamo seriamente. Che chiediamo al Signore di farsi carico delle nostre povertà. Che (ri)cominciamo a pregare seriamente. Che chiediamo a Dio di farci santi, cioè totalmente abbandonati al suo amore, totalmente confidenti nella sua iniziativa, veramente figli. I giovani non ci seguono quando non siamo credibili, quando non vedono che ci facciamo carico gli uni dei pesi degli altri, perdendoci qualcosa di tasca nostra. I giovani vogliono roba forte (non è un caso che Mein Kampf sia risultato nella classifica dei libri più amati indetta dal Miur: vogliamo lasciare che sia quella roba lì a rispondere alla sete di radicalità dei giovani? Vogliamo lasciare che chi cerca roba forte trovi quello? In un'epoca in cui tutto è sempre più fluido e relativo, noi che sappiamo chi è la Verità vogliamo addomesticare le cose per renderle meno spigolose?). I giovani, i migliori di loro, sono pieni di energie, vogliono spaccare il mondo, vogliono qualcosa per cui combattere. Bisogna dire loro chi è il vero nemico: è il diavolo, è il peccato, e il campo di battaglia il nostro cuore, e la meta la vita eterna. Non servono tanti sondaggi per capire che solo questo infiamma i cuori, solo questo li attrarrà più del mondo. Sennò, se dobbiamo scimmiettare il mondo, preferiranno l'originale (che il principe del mondo le sue cose le sa fare meglio di noi).

di Costanza Miriano